



Mulino del Palazzo

Tra il 1317 e il 1319, viene ultimato il passaggio di proprietà di un palazzo con mulino adiacente, in località Piano delle Vene (planum venarum): il vecchio proprietario è un membro della nobile casata senese dei Gallerani, mentre l'acquirente è il celebre Antonio di Meo Tolomei. Sembra plausibile identificare le proprietà acquisite dal Tolomei con l'attuale sito del Palazzo presso l'abitato di Asciano. Dalla lira di fine quattrocento, anni 1481 e 1491, risulta che i discendenti di Antonio Tolomei, possedevano ancora il complesso che, tuttavia, doveva presentarsi in avanzato stato di degrado. Pieranselmo e Gabrioccio dei Tolomei, denunciano, infatti, la proprietà di un casamentaccio guasto fuori di Asciano, con un molino a lato. Nel 1676 il mulino del Palazzo doveva appartenere alla famiglia Bargagli, dalla quale sarà acquistato, nel 1830, da Niccola Vegni di Eustachio. Lo stesso Vegni, dopo aver apportato delle modifiche strutturali, come l'aggiunta di una stalla, di un ambiente adibito alla macinatura delle biade e di alcune stanze al piano superiore, nel 1848 decide di vendere il mulino (e anche il palazzo) a Giacomo del fu Giovanni Ghezzi. Nel registro delle tasse nel 1874 risulta mugnaio Mazzini Luigi, mentre nel dopoguerra il mulino è della famiglia Sani e dal 1952 della famiglia Meioni (Nello, Dino, Gino, Rino e Renato) che hanno tenuto attiva la macinatura del grano fino al 1980 (chiusura di tutte le attività di molitura nel 1992). Questo è l'unico mulino ascianese che ha subito la trasformazione della macinatura, giungendo nel 1949 a quella detta "a cilindri", che gli ha permesso di avere una continuità lavorativa fino alla nostra epoca. Oggi adibito ad abitazione è di proprietà della famiglia Meioni.

estratto da: <http://www.asciano.org/arca/PDF/vie%20d%20acqua%20vie%20di%20terra.pdf>